



Roma, viale Bissolati, 105
28. XI. '51

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

Mio caro,
ma che scherzi mi fai?
Non ti fai trovare a Palermo giusto
quella rara volta che io ci capitto?
Imo rimasto delusissimo; e l'entusiasmo
che ch'eri fusa città, non m'è venuto
in mente di chieder di più. Se avessi
saputo ch'eri a Montreal, avrei pure
trovato il modo di venire: benché,
veramente, imo stato a Palermo
di volta. 2 Ho visto il Mt.
Franchi, e anche il suo bel
documentario palermitano al
"Diana".

Dammi tue notizie; ma
dammele bene: ti voglio sapere
completamente ristabilito. Ora
seni cominciare il tuo brano



Corso libero. (A proposito: ti è
arrivata la comunicazione ufficiale
della Dissenza?).

Il "Ginn. di Ric." ha pubbli-
cato due miei articoli pratici.
A tornare meglio quei materiali,
mi poteva cavare anche di più.
Ma io ormai, almeno per queste
mura, ho pochissimo tempo.

Stammi bene, dunque, e
abbrivi tuo

R. 57

Fai (Trento)

4 Settembre 1951

Carissimo,

dopo la tua ultima comunicazione, che ti conferma a Palermo e non lascia prevedere alcun tuo movimento, credo ormai inutile attenderti in Alto Adige. E dire che, in previsione di un tuo soggiorno a Merano, avevo già fatti vari programmi di incontri ed escursioni. Sarò per un'altra volta. Vedi, intanto, di farti rispedire la mia lettera spedita a Merano tempo fa.

Non escluderei che ci si possa vedere a Palermo, in occasione del prossimo congresso. Ma non ho ancora idee precise. E, soprattutto, non vorrei arrivare "a mani vuote", cioè senza una qualsiasi comunicazione. E quasi, senza alcun ausilio di Biblioteca, potrei prepararmi ben poco.

Dimmi, almeno, per favore, quali sono i limiti dei temi. Il "decennio di preparazione" che latitudine ha? Saranno consentiti degli "excursus" al di là delle strette temporali dei temi? Avrei sottomano, per es. dei materiali, che credo poco noti o affatto ignoti,

relativi ai Frati (suoi rapporti politici, anche con Siciliani); tu si andrebbe al di là dei confini del "decennio". Cerca, dunque, di essermi preciso relativamente alle date storiche previste dal Congresso.

Come ti ho detto, io prevedo di fermarmi a Fbi fino al 15-20 settembre. Dipenderà dal tempo. Veramente, qui non c'è più quasi nessuno: i villeggianti, ligi al calendario, hanno sgomberato il campo con la fine di Agosto. Ma il sole non ha sgomberato affatto, e, a dispetto dei fuggitivi, ci sono delle giornate splendide. E il caldo non s'è mai sentito.

Se hai tempo, ti prego di venire a capo della mia collaborazione di luglio al Giorn. di Sicilia. Con questa saltuarietà di pubblicazioni, io non riesco mai a orientarmi. Se non mi soccorresse la tua cortesia, nell'inviami copia dagli articoli usciti, non saprei ricopezzarmi, ai fini dell'invio del nuovo materiale. Il guaio è poi quando tu, per assenza da Palermo, o per altra impossibilità, mi vieni meno il tuo soccorso. Allora,?... il

vanto assoluto. Giacché, inutile dirlo, dalla Direzione non c'è mai speranza che arrivi una riga. Spesso non so neppure se l'articolo spedito è arrivato. Però, tieni anche presente che ho autorizzato la Direzione a firmare certa nota detentiva di "varietà con un pseudonimo: difatti, è già comparso un mio art. con la firma Vitruvio. quindi, evvintini altresì allorché appare sul "Giornale" la faccia di bronzo del mio amico Vitruvio.

= Tue libro. Mi sorprende che tu, da ormai non più giovane giornalista, e quindi esperto dei costumi redazionali, non sappia ancora che una copia condotta impersonalmente a un Giornale, per definizione, una copia sprecata: cioè destinata a passare dal banco dell'uscire nelle mani del primo che passa. Solo con la copia spedita nominativamente si stabilisce il rapporto diretto fra il mittente e il destinatario. Può anche darsi che le consuetudini cambino da giornale a giornale. Allorché io avevo la rubrica dei "libri" presso uno Rivista oggi defunta, la norma era di consegnare, assieme all'articolo, una copia

del libro, per la Biblioteca della Rivista (o per il Direttore). Comunque, se puoi farne mandare altro copia, io penserò al resto. Ma, ripeto, ai tuoi fini, converrebbe che del tuo libro si occupasse il Ghisalberti. Il Prof. Rodolico, che mi auguro sia ristabilito, potrebbe mandar l'articolo al Tempo di Roma, ove ogni tanto vede la sua firma.

Beh, voglio sperare che anche tu sia ormai perfettamente ristabilito, e posso darti anche le ultimissime notizie delle vicende del tuo concorso.

Affettuosità

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and lines, positioned to the right of the word 'Affettuosità'.



FAI (Trento)
12 Agosto 1951

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

"du calme", come dicono i francesi,
"du calme", caro don Gaetano!

Lascia le stizze, lascia il notariato, e cerca di esaminare pacatamente la situazione. Che cosa è successo, infine? (Premetto di possedere solo gli elementi che mi hai dato; e non conosco nemmeno i nomi dei Commissari, dei concorrenti, etc.) E' successo che sei stato designato fuori terra alla L.D. = Ebbene? Questo succede abitualmente. (Ho sentito parlare, mi pare in psichiatria, di dozzine di segnalazioni oltre il numero chiuso. L'importante è che la designazione fuori numero chiuso venga fatta dalla Commissione all'unanimità. Di regola, il Ministro autorizza l'estensione. Si è avuto quest'anno un caso in Filosofia del Diritto. E l'abilitato, lungi dallo stizzirsi, ha ringraziato la Commissione, magari persuasissimo di valere più dei ternati. I quali, del resto, non avranno la nomina se non dopo che il Cons. Sup. si sarà riunito ad approvare gli atti della Commissione (fra i quali c'è la designazione per te): dunque, sarete tutti consacrati Liberi Docenti nella stessa seduta!

Calma, dunque, e anche PAZIENZA. Nella vita in genere, e in quella universitaria in specie, bisogna essere esercitatissimi alla pazienza. Ci si trova ogni giorno dinanzi a presunte o effettive ingiustizie, atte a consigliare l'abbandono di

una carriera e l'abbracciamento del notariato. Ma, se ci lasciasse andare alle ondate di risentimento, l'Italia e il mondo sarebbero rigurgitanti di notai. Conviene, viceversa, "abbozzare" (come dicono, in traducibilmente, a Roma) e accettare i fatti. La vita, peraltro si riserva sempre di offrire impreveduti indennizzi, perfino al di là del proprio merito. Concludo, consigliandoti di ringraziare subito chi si è rallegrato con te, rispondendo & con una cortesia a una cortesia. Magari, fra le righe, con qualche intino, potrai pesare e con la necessaria signorilità, qualche tua impressione, che non suoni incriminazione né per i giudici né per i colleghi più fortunati. Almeno, io mi comporterei così.

Persuaditi, poi, d'un'altra cosa, di cui mi pare di averti già intrattenuto, e di cui poi avremo modo di discorrere. Persuaditi che tu sei un po', fatalmente, handicappato dalla tua particolare situazione... geografica. Tu non vivi all'ombra di alcun maestro, che ti avalli, e risponda di te e si batte per te, dentro o fuori una Commissione, per aver diretto, consigliato, seguito i tuoi lavori. Tu sei uno studipso solitario; e anche la Bibbia dice: guai ai soli! Può darsi che altri tuoi colleghi vivano quotidianamente, deferentemente, nell'orbita d'una scuola: vuoi che non si dia loro atto del loro "servizio"? Rifletti con calma; e, all'occorrenza, ... regolati per l'avvenire. Ma ne ripareremo a voce.

Può darsi che faccia io una capatina a Terono. Dimmi la durata del tuo soggiorno. Venero a Fai, credo sia un po' problematico. Ma, eventualmente, ti instruirò.

"Du calme", don Gaetano, "du calme".

Bona rileggiatura sul tuo
altro R. D'Atte

Assegno L. 1225
Mittente
Destinatario
Destinazione
Tassa Espresso Firma

Amministratore
Corrispondente
Ufficio

25951

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Caro De Mattei,

le mie peggiorate condizioni di salute (adesso e soprattutto un eccesso polmonare) non mi consentono più quella solerzia cui nel passato avevo cercato di ispirare la mia attività; pertanto ti prego scusare il ritardo col quale riscontro la tua ultima.

Del Congresso ovviamente non mi occupo più; il prof. Di Carlo è rientrato in questi giorni a Palermo; potresti scrivergli; io già gli ho parlato del tuo tema, quando è venuto a farmi visita. Egli avrebbe grande piacere di vederti a Palermo.

Il tuo art. sul miliardario mistico è stato pubblicato, e te ne ho mandato copia. Ti ho fatto spedire oggi la nuova copia del mio libro. Ho avuto da Merano già da parecchio la tua calmante e corroborante lettera.

Molto cordialmente.



21
Trento, 20. x. 51

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

(arimius, non rammentò più... Me
eravamo rimasti. Da parte mia, lo,
però, ti dovrei ancora rassicurare
sulla 2ª copia del libro, regolarmente
ricevuta. Ti farò più preciso, in
mente, al mio ritorno a Roma, cioè
fra qualche giorno.

Noni, intanto, sapere se ti sei
rimesso, come mi auguro, dall'indispo-
sizione accennata nell'ultima tua.
Non dubito che parteciperai al pro-
ssimo Congresso palermitano. Per conto
mio, non lo auguro. Certo, nella prima
quindicina di nov. farò in Italia. Senza
dubbio, a Catania; - forse, a Palermo.

Adesso noni chiederti talune
notizie, che forse reclameremo qualche
tua ipotesi in Bibl.:

1 - Duca d'Imertino. Vinuto a Palermo
ca metà del sec. XIX. A quale soggetto
risponde, esattamente, il predicato?
Autore di Sonetti e, senza dubbio. (E
anche di altro?). Dammi i dati anagrafici.

2- Marchese C. Colonna di Fiumedinisi. (?)

Stessa epoca. Mi risulterebbe teatro d'una Riv. "La Scienza e la Lettera.". Quanti numeri ne sono usciti? E' autore di qualche cosa?

Dati anagrafici.

3- Vincenzo Merlini.

Stessa epoca. E' una vostra gloria locale? Autore di che? Dati anagrafici.

* Staro per darvi altri rassicurazioni, ma... mi sono fermato a tempo.

Rispondimi a Roma; ma - fino a tutto nov. - presso mio fratello Gian., e cisi in via Tomacelli, 132.

Del "Ginn. d'ic." non so nulla.

Gabriele e scusa

Atti.

R. S.



21

Roma, 24. X. 57

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO
E DI DOTTRINA DELLO STATO

Roma,
CITTA UNIVERSITARIA

IL DIRETTORE

N. di prot.

(Carissimo,

sei ancora indiposto? E
che? Un temperamento combattivo
quale il tuo non ha debellato
ancora un malanno, anzi gli
consente altri mesi d'attività?
Se una buona notizia può
girare a rinvigire le tue
energie, eccitela: il Cons. Sup.
ha espresso parere favorevole
circa l'aggiunta di un posto
alla Terza, in tuo favore;
in altre parole sei già
LIBERO DOCENTE. Naturalmente, la Commissione

ufficiale, o decreto che sia, ti
arriverà chi fa quasi. Gli uffici
ministeriali mi dicono che
hanno un mezzo di 150 pratiche
da espletare. Ma, secondo me,
se tu vuoi "in ordine" su
tutto la tua licenza presso l'ist.
Univ. anche ai fini di un incarico,
scrittura, telegrafo, tempestiva, e
secondo il motto "Pulchre, etc.",
raggiungerai il tuo scopo.

Attesa la tua indifferenza,
credo che non ti sarà possibile
darmi certe notizie che ti
avere richieste. Non fa nulla.
Pensa a quante.

Rallegramenti vivissimi,
e affettuosi (notabilità da
R. 17)

* FAI (Trento) 28/VIII/'51

Carissimo, sei ancora a Palermo? Lo deduco dal "Giorn. di Sic.", che da Palermo mi spedisce, e del quale ti ringrazio. Ma mi avevi detto di scriverti a Merano, presso l'avv. Lo Bianco; e difatti ti ha scritto là, da un pezzo. La mia lettera, poiché non mi è stata restituita, ti raggiungerà in qualche modo: inutile, quindi, che io mi ripeta qui. = Se, hai tempo, fammi un favore: cerca di sapere cosa il Giorn di Sic. ha pubblicato di mio, in giugno, dopo Roma e i Serpenti, di cui ho avuto notizia e copia. Se, altro art. è stato pubblicato, vedi di mandarmene o farmene mandare copia. = Mi occuperò del tuo libro, ma bisognerà che tu mi faccia avere altro esemplare per il "Giornale d'It." = Dammi notizia dei tuoi movimenti.

Affettuosa

F. Nullo R.

partenza di regale Palermo come sede

Con cordiali saluti (e forse volgarmente capite a
Fai; Sov'è?)

10/8/1951

Caro De Mattei,

ricevo in punto la tua da Fai, telefono al G.d.S., e mi si dice che Franchi non é ancora tornato dalle sue prolungate vacanze (ma credo sia andato a girare qualche film per conto suo). Da oltre un mese non ho visto tuoi articoli firmati, ma roba con pseudonimo credo ne sia passata. Non posso però accertare, perché domattina andrò a lasciare i miei a Petralia e proseguirò per mio conto per l'Alto Adige. Poi il 21 al Brennero attenderò la comitiva del Turismo Scolastico da me organizzata per l'Austria. Ho bisogno di distendere i nervi e ti dirò perché.

Sono rimasto molto lieto del tuo giudizio sul mio libro e subito ti dico che preferisco una recensione tua a quella di Ghisalberti o qualsivoglia altro storico professionale (almeno per il momento). La mia libera docenza é andata, ma é andata in un modo che mi irrita, e che mi ha già indotto a non occuparmi più di Risorgimento (e ciò mentre rimanevo di andarmene a Londra per più mesi, magari facendo debiti, per cogliere certi segretucci del Foreign Office) e volgermi invece al concorso del notariato (dato che non é più tempo adatto per gli intrallazzisti, e fra i professionisti quelli che guadagnano qualcosa sono soltanto a colpo sicuro i notai).

Sostenni il 17/6 l'esame alla Città Universitaria, mi toccò in sorte di parlare di Talleyrand (con qual gusto pensavo a Sforza!), e di vedere la commissione togliermi dopo pochi minuti la parola visibilmente mostrando di esser certa e delle mie qualità oratorie e della mia padronanza della materia. E me ne sono andato (con Biagio Pace casualmente presente e come he convinto) di dover essere almeno il secondo dei tre maturandi. Poi ho avuto una cartolina spontanea di Rodolico che mi faceva le congratulazioni per il posto avuto in classifica avendolo saputo non so da chi; poi ho invece ho saputo che non ero fra i tre ma la commissione mi aveva proposto per la concessione della docenza in aggiunta agli altri e che anzi era andata in corpo da Di Domizio a raccomandare vivamente la esecuzione del voto. Poi naturalmente mi sono arrabbiato, non ho ringraziato nessuno, so che il Consiglio Superiore non si é ancora riunito, che non si sa quando si riunirà. E non me ne frega nulla di avere o meno la docenza dato che si é ritenuto, in definitiva per le pressioni degli Archivi di Stato, di dare la docenza a Mori, e mettermi in una situazione antipatica e imbarazzante oltre che obiettivamente ingiusta.

Scrivimi a Merano (presso Avv. Lo Bianco, piazza Teatro, 2) dove sarò fra qualche giorno e dammi anzi qualche consiglio (non so se ho fatto bene a non rispondere a Cortese e a Valsecchi che mi hanno scritto facendomi le felicitazioni dato che essi considerano, per il modo come hanno stilato la proposta, certa la mia libera docenza).

Di Carlo é a Camerino dove resterà fino alla vigilia del Congresso e di là ogni giorno mi scrive minacciando di dimettersi da presidente del comitato organizzatore del Congresso che (questo é il colmo!) ha voluto lui recandosi l'anno scorso appositamente a perorare a Trieste la on-



FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

FAI (Trento)
6 agosto 1951

ese
condando capitolo a
Fai; Sav'è?
10/8/1951

Carissimo,

il tuo grosso tomo mi raggiunge qui, dopo - credo - alquanto tempo dalla tua spedizione. (Mi era stato inoltrato qui l'avviso di un pacco, che ho dovuto restituire a Roma, firmato, perché il volume venisse ritirato alla Posta, e poi spedito qui: vedi che lungo giro). E ora non voglio far passare dell'altro tempo, cioè scorrere tutto il libro, prima di ringraziarti e di rallegrarmi con te. La raccolta di tutti i materiali che hanno consentito l'elaborazione del tuo lavoro dev'essere stata davvero improba: ma il risultato compensa la fatica. Per quel che posso giudicare da una prima, frettolosa scorsa, il contributo che tu rechi allo svisceramento del problema del Quarantotto siciliano è notevole, e ha il pregio della fonte diretta. Ritengo che gli studiosi che ti succederanno non potranno prescindere. Quanti intrighi, derriere la facade! Ho letto la lucida Prefazione e ho leggiucchiato qua e là, a caso: ma mi propongo di fare una lettura ordinata, che già mi si annunzia ricca d'interesse. E ne parlerò volentieri, sul "Giornale d'Italia", se altri non avvanzerà una priorità di diritto. Ma, certo, più di me qualificato sarebbe il Ghisalberti; e ai tuoi fini un suo cenno gioverebbe di più.

telefono al G.d.S., e mi si prolungate vacanze (ma o suo). Da oltre un mese pseudonimo credo ne sia na andrò a lasciare i miei o Adige. Poi il 21 al Brenco da me organizzata per dirò perché.

giudizio sul mio libro e la a quella di Ghisalberti (meno per il momento). La iodo che mi irrita, e che rimento (e ciò mentre ri- pari facendo debiti, per e volgami invece al con- adatto per gli intrallaz- ano qualeosa sono soltanto

Città Universitaria, mi toccò sto pensavo a Sforza!), e minuti la parola visibilmente oratorie e della mia pa- n Biagio Pace casualmente lmeno il secondo dei tre ma- i Rodolico che mi faceva le ca avendolo saputo non so da . tre ma la commissione mi sa in aggiunta agli altri e raccomandare vivamente la ese- abbiato, non ho ringraziato nes cora riunito, che non si sa rvere o meno la docenza dato

che si è ritenuto, in definitiva per le pressioni degli Archivi di Stato, di dare la docenza a Mori, e mettermi in una situazione antipatica e imbarazzante oltre che obiettivamente ingiusta.

Scrivimi a Merano (presso Avv. Lo Bianco, piazza Teatro, 2) dove sarò fra qualche giorno e dammi anzi qualche consiglio (non so se ho fatto bene a non rispondere a Cortese e a Valsecchi che mi hanno scritto facendomi le felicitazioni dato che essi considerano, per il modo come hanno stilato la proposta, certa la mia libera docenza).

Di Carlo é a Camerino dove resterà fino alla vigilia del Congresso e di là ogni giorno mi scrive minacciando di dimettersi da presidente del comitato organizzatore del Congresso che (questo é il colmo!) ha voluto lui recandosi l'anno scorso appositamente a perorare a Trieste la on-

Immagino che a quest'ora la tua libera Docenza sia un fatto stracompiuto: ma mi sorprende che tu non me ne abbia dato alcuna notizia. Di notizie dirette, io non posso averne, perché, esattamente dal 17 giugno ~~è~~ io manco da Roma. Ho passato la seconda metà di giugno a Parigi per i lavori dell'UNESCO, e da lì sono venuto direttamente a Trento; e poi da Trento a Fai, dove mi propongo di distendere i nervi, e di fermarmi tutto agosto e settembre. Rammento il nostro ultimo contatto telefonico romano; ma poi non ho saputo più nulla. Quindi, raggugliami; benché io sia certo che tutto ti sia andato benissimo. Abbiti, anzi, senz'altro, le mie felicitazioni.

Il Prof. Di Carlo mi ha scritto, chiedendomi se parteciperò, come desidererebbe, al Congresso del Risorgimento che si terrà a Palermo. Veramente, non mi sembra di avere quel che si dice un "invito ufficiale". Non so neppure, con precisione, in quali giorni il Congresso avrà luogo. Quali ne saranno, i temi? Riguarderanno solo il Risorgimento siciliano? Informamene, per favore.

Per le dette ragioni, ho perduto di vista dai primi di giugno il "Giornale di Sicilia". Non so se abbia pubblicato qualche cosa di mio, con firma o con pseudonimo. Se vedi, l'amico Franchi, domandagliene. E grazie anche di questo.

Ancora rallegramenti; e auguri di legittimi sonni sui legittimi allori dal

Tuo affm

Antonio

TURISMO SCOLASTICO

MILANO

TOURING CLUB ITALIANO



Caro Umberto,

29/5/50

La pubblicazione del bando relativo alle C. bere
socie mi riporta allo stato d'animo di due
anni or sono. Io pensavo di rimproverare a partire
in tempo il mio lavoro nella rivoluzione
greciana all'inverso le carte francesi inverte
e in tal modo di poterle presentare ~~con~~ ⁱⁿ ~~forma~~
forma più ferata all'esame di "Criminali".

Ritornando che in qualche volta conser-
vazione dell'epoca di affari e non rimb-
che tu potessi ~~essenzialmente~~ far parte della
Commissione giudicatrice di Storia del Reggimento,
un punto preferito di non rimmuovere a
una penibilità del stemperare ore di sempre
offerta ad ore ~~di~~ sempre offerta dal tuo
amore per le cose sperimentali.

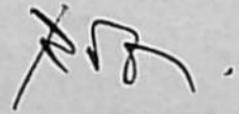
So che il Consiglio Superior ~~essenzialmente~~
molto presto alle nuove.

Conto presentarti fra un paio di settimane
a Roma; ma ho voluto servirti adesso
perché in questi intervalli è probabile che
metterò le decisioni del Consiglio.

Con la più viva cordialità, in attesa di
scritti tuo affm

Roma, viale Buozzi, 105
21. 11. 50

(arrimmo, grazie della copia del
giornale. (Ma, con un articolo al mese...
ti va un po' a rilento!) 2 Non ho
ricevuto, invece, alcuna invito da parte
della "Revista America Illustrata",
della quale mi parli.

Non dubitare: ti tengo presente
per nuove eventuali combinazioni
pinnalistiche. Aff. 

Roma, Viale Bruno Buozzi, 105
7 nov. 1950

Carissimo,

ti ho mandato, alquanto tempo fa, i nominativi dei Commissari alla L.D. in Storia del Risorg., che tanto ti premevano (CORTESE + PIERI - VALSECCHI; Supplenti: MORELLI E. - MOSCATI R.); ma non ho avuto da te alcun riscontro. Ti ricomunico oggi la Commissione, nel caso che tu non abbia avuto la mia lettera.

Sai dirmi, mentre ci sei, perché il "GIORN. di SIC." non pubblica più, da un pezzo, nulla di mio? Dopo l'ospitale accoglienza fatta alla "Bibl. di M. Rapisardi", avevo mandato altro art. sulla "Bibl. di Verga"; ma non è uscito? Che succede?

Aff.

A handwritten signature, possibly 'P.', is written in the bottom right corner. To its right is a circular stamp containing some illegible text or a logo.

PANETTONE

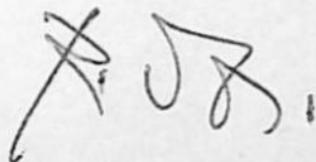
Corissimo,

Roma, 14 luglio 1950

21

grazie delle tue comunicazioni
cortesi. Dammi, per favore, il recapito di F.
de Maria. Mi dispiace che sia nato il pastic-
cio. Avrò, certo, peccato di omissione, consul-
tando di volata (oggi la nostra giornata si
svolge turbinosamente all'insegna della fretta!)
i miei appunti parigini. L'Album, l'ho visto
e sfolgiato personalmente. Il Proto ha fatto il
resto: invece dei "mani del Maestro", son venute
fuori le "mani" del Maestro. Non so se sia il
caso di mandare un chiarimento al Direttore del
Giornale o al De Maria. = Sono occupatissimo, e
in pieno clima equatoriale, volteggiando tra Ro-
ma, Velletri e Civitavecchia.

Aff.





FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO
E DI DOTTRINA DELLO STATO

IL DIRETTORE

N. di prot.

21

Roma,
CITTÀ UNIVERSITARIA

Roma; Viale P. Suzzani, 100
24 giugno 1950

Carissimo,

non ho dimenticato la mia promessa; e cioè di tastare gli umori del Prof. G. nei tuoi riguardi.

Ora, il G. mi ha spiegato che non può fare alcuna previsione circa le nuove docenze. Intanto, egli non è affatto sicuro di far parte della commissione giudicatrice. Non sa se sarà nominato, e, se nominato, non sa ancora se si dimetterà. (E questo è un notevole punto di partenza; giacché se ti appoggi a lui, e se poi lui non è in Commissione, ecco che si comincia a costruire sulla sabbia).

Inoltre, egli non sa chi, stavolta, potrebbe presentarsi. Ove si presentassero (egli dice, a mo' di esempio) uno Spellenzon o un Curato, nessuno potrebbe loro contestare un diritto di assoluta priorità. Infine, la Commissione potrebbe non coprire tutti e tre i posti messi a sua disposizione.

Per quello che riguarda personalmente te, egli riserva il suo giudizio alla cognizione del tuo nuovo lavoro. (Il che fa pensare che egli non sia del tutto opaco dei precedenti. Infatti, mi dice di averti consigliato, nella passata sessione, a desistere dalla domanda).

Tu potresti, dunque, vagliare i superiori elementi, e regolarti in proposito. Non sarebbe inutile, forse, venire in qualche modo a conoscenza delle eventuali intenzioni dello Spellenzon e del Curato, o di altri ~~altri~~ di cui tu potessi temere la concorrenza. Ti converrebbe, poi, a mio avviso, tenere stretti contatti col G., in modo da evitare che egli si dimetta, e tu possa perdere un valido sostegno. È sentire il suo parere sul tuo nuovo lavoro. Dovresti, insomma, venire continuamente a Roma, e renderti personalmente, psicologicamente, conto della situazione.

= A proposito di Risorgimento. Mi vengono offerti in vendita i quindici volumi della Raccolta Assemblee del Risorgimento. (Venezia, Piemonte, Toscana, Roma, Sicilia, etc.). Questa raccolta in un catalogo di antiquariato figura al prezzo di Lire cinquantamila. Pure sia rara, pregevolissima e introvabile. A te viene offerta per Lire 37.500 (cioè a L.2500 il volume): prezzo, forse, trattabile. Ora, l'opera è certo importante, ma non rientra nei miei indispensabili ferri del mestiere. (Io ho pagato anche di più due o tre volumi per me necessari). A te interesserebbero? Se sì, io orienterei verso

6 luglio 1950

Caro De Mattei,

rispondo con qualche ritardo alla tua lettera. Per quanto riguarda i tuoi articoli é successo questo: io li ho immediatamente inviati a Franchi, ma Franchi - in quel momento partito, non mi si garantiva l'immediato rientro - non é tutt'oggi rientrato. I tuoi manoscritti - con mia rabbia impotente - restano inviolati dentro la sua cassetta; purtroppo inviati anche da lui...

Penso che non potrà tardare il ritorno di Franchi più di qualche giorno ancora; tuttavia ti prego di farti avere altro materiale onde passarlo subito alla direzione o spedirlo tu stesso per far più presto. I tre articoli da te datini non andranno - comunque, in nessun caso - perduti.

La vita é fatta di contrattamenti. Se non ci fossero i contrattamenti io - per esempio - dall'età più tenera avrei la libera docenza. Ti prego comunque scusare il ritardo che ho involontariamente apportato alla tua collaborazione.

Per quanto riguarda G., ti ringrazio vivamente dell'azione svolta, e di quanto mi dici. Io per il momento di una cosa sola sono certo: che debbo portare a fondo il mio lavoro sul '48 siciliano. Il resto si stabilirà. Al più tardi fra 15 giorni avrò finito, e verrò a Roma.

~~Mi pare mi accennasti alla~~
attesa di un nuovo fiore nel tuo domestico giardino. Ti faccio fin



Roma, Viale B. Buozzi, 105
9 - IV - 1950

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

Carissimo,

è da un pezzo che non ci sentiamo. Approfitto, dunque, dell'occasione pasquale per darti una voce, che suoni, intanto, augurio per le feste.

Vorrei chiederti ora una cosa. Conosci, per caso, (ma lo conoscerai certamente) il recapito del successore ed erede della Libreria e Casa Editrice Ciuni? E' un giovane animoso che si chiama, senza dubbio, SCIASCIA (di nome, credo, Michele), e che io ho avuto occasione di vedere a Firenze. Lo Sciascia mi aveva parlato, appunto, di taluni suoi progetti editoriali, e mi aveva anche dato il suo indirizzo, che io ho regolarmente smarrito. Gli ho scritto ultimamente, indirizzando a Palermo, sic et simpliciter, ma non ho avuto risposta: segno evidente che costì il nome di lui non ha la popolarità di quello di Li Causi, e che quindi il mio messaggio non gli è pervenuto. = Vuoi, dunque, darmi il suo recapito?

= GIORNALE DI SICILIA. - Come al solito, non riesco ad avere contatti diretti con la Direzione. Per la verità, ogni tanto ricevo notizie dal-

l'amabile dott. Franchi, che una volta ebbi occasione di conoscere di volata qui a Roma; ma pare che egli sia spesso in viaggio, e quindi non sia nelle più idonee condizioni per tenere un raccordo permanente.

Per farlo breve, io non riesco mai a orientarmi sulla periodicità della pubblicazione dei miei articoli. Ho notizia dell'avvenuta pubblicazione, mercé soprattutto il tuo cortesissimo tramite. Non sarebbe meglio che il Giornale stabilisse di pubblicarne un numero fisso al mese, uno due o tre, in modo che io possa regolarli nella spedizione?

Vedi un po' tu se riesci a combinare qualche cosa di positivo in questo senso. E' proprio restio, il Giornale, a contrarre un impegno? Mi risulterebbe che altri collaboratori hanno una sorta d'ingaggio. Ma, insomma, lascio fare a te.

Conti di venire a Roma? Eccoti il mio numero telefonico, nel caso che tu non ce l'abbia: 875.465.

Ancora auguri ed affettuosità da

R. J. R.

—

Roma; Viale Bruno Buozzi, 105
16 dic. 1950



FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

21

Carissimo,
il "Giornale di Sicilia"
non avrebbe, di mio, altro che un arti-
colo, sulla Biblioteca del Verga?

Ma a me, veramente, risulterebbe
di avere inviato, in data 31 ottobre,
ben tre articoli; e precisamente:

- Libri e sepolcri
- Sulla Via Appia
- L'autobiografia su richiesta

Vuoi, per favore, accertarti se sono
stati ricevuti?

Molti vivi auguri per Le Feste e per
l'anno nuovo per te e per i tuoi.

aff. m
- P. or Natti



Roma, Viale Bruno Buozzi, 105
17/11/1951

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

21

Carissimo,

ho avuto a suo tempo la tua lettera; e ho visto qui, benché fugacemente, l'amico Franchi. Egli è stato gentilissimo, e mi ha presentato le note ed eterne necessità dei giornali: gli articoli devono ispirarsi a brevità, varietà, attualità... Abbiamo finito col ripiegare su un compromesso: se riuscirò a mandargli la roba che desidero, useremo un pseudonimo...

"Lavorò Illustrato". = Qui, invece, - e sembra un paradosso - ora non si vuole più il colore. Vengono preferiti i "servizi" e l'aneddotica storica. Quindi, il "carretto siciliano" non andrebbe più bene. Anzi, la Direzione pensa addirittura di cambiare il titolo, acciocché l'interesse del periodico non s'intenda circoscritto al mondo del lavoro. Il Direttore (mi pare di averlo già scritto) commenta benissimo il tuo nome. Se vieni a Roma, potrai intenderti direttamente con lui. Io non ho avuto ancora il tempo di passargli nulla. E poi, insomma, non mi riesce a scrivere con temi e criteri obbligati.

Immagino che non tenderai a venire a Roma per la Libera Docenza. Quindi, avremo modo di vederci. Intanto, cari auguri del

Tuo aff. R. R.

~~Roma, viale Buzzei, 105~~
7. VII. '50

(arrivato, ebbene? Nessuna nuova,
né da parte tua né dal "hicilia".
Hai poi passato quella roba? O non
ne hai avuto il tempo? E hai
avuto la mia lettera? Quanti
interrogativi! Ah.

Zui, calura estenuante -

P. R.

21

Roma, viale Buozzi, 105
31. 1. 50

(a Rimini, grazie del cortese, puntuale
inno. Senza i tuoi preziosi ausilii, non
avrei alcuna notizia della sorte di quelle
mie nugae, stante il permanente silenzio
del "Giornale". (Come avrai visto, l'"Ital."
è caduto in letargo. Ma cedo via tutto
da repollo. Che fai, di bello? Ri-
cero oggi (non so da chi, cedo da Palermo)
il bel m. d. "Mediterranea".

Affettuosa cordialità
A. R.

22 gennaio 1950

oma, 17 DIC 1950

21

ZO ALTIERI - P.za del Gesù 49
TEL. 61571 - 684224

Alla Spett. Direzione
de "L'ITALIANO"
R o m a

Mi giunse molto gradita la Vostra lettera del 17/12 prot. 215 con la quale avete avuto l'amabilità di informarmi del nuovo formato e delle nuove direttive redazionali. Mi sono astenuto tuttavia dallo inviarVi qualche articolo avendo ritenute fosse più opportuno attendere prima l'arrivo del periodico nella sua nuova veste.

Poiché "L'Italiano" non mi è più giunto e non so se debbo attribuire il fatto a un disguido personale o a una misura sospensiva di carattere generale, Vi sarei grato se voleste darmi qualche notizia al riguardo, restando intesi della mia simpatia per la V/ iniziativa e del mio rinnovato proposito di collaborazione. Con saluti cordiali

SF

orni di gennaio
lovo numero di
umero fra i no=

a dal giorno=
in genere tut
ardanti la
tà sarà ammes
lissimi e di

etti in quan
à tenuto

salutiamo

ONE

ppambattini

Roma, 17 DIC. 1919

PALAZZO ALTIERI — P.za del Gesù 49

TEL. 61571 - 684224

Prot 215

Gentile Signore,

Le rendiamo noto che nei primi giorni di gennaio "L'ITALIANO" uscirà con nuovo formato e nuovo numero di pagine. Contiamo di averLa fin dal primo numero fra i nostri più stimati collaboratori.

Gli argomenti trattati di preferenza dal giornale saranno politici, sociali, sindacali ed in genere tutti quelli - culturali, letterari ecc. - riguardanti la vita e gli interessi della Nazione. La varietà sarà ammessa solo in quanto attinente a problemi attualissimi e di larga ecc.

Gli articoli saranno tanto più bene accettati in quanto corredati di illustrazioni delle quali verrà tenuto conto nello stabilire le collaborazioni.

Al piacere di leggerLa al più presto, La salutiamo cordialmente.

PER LA REDAZIONE

Gambartini

Velletri - villa Tarquinia
6. XI. 49

(a inimico, il tuo art. sul "Comp. del Riformim."
è apparso. - Prepariamo una pagina sul Mezzo,
ginn. se hai qualche cosa d'interessante
(descrittiva o polemica), mandala; meglio con foto.
Quanto alla parte amministrativa, rivolgiti al
dott. Guido Gabbuti: io ne sono estraneo. =

Non so se il "Ginn. N. sic." ha in serbo altro
di mio. Non vedo il ginnale; e quel dott. Franchi,
cui scrissi tempo fa, si attiene alle regole ermetiche
del ginnale, non risponde.

I migliori mequi alla hy. 2a Fabrona, a te
affettuosamente
R. D. Natteri



Roma, Viale Bruno Buozzi, 105
11 agosto 1950

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO
E DI DOTTRINA DELLO STATO

Roma,
CITTÀ UNIVERSITARIA

/il direttore/

Carissimo,

N. di prot.

ti sono sempre grato delle tue cortesissime notizie. Senza delle quali, non riuscirei a orientarmi nei riguardi del "Sicilia", giornale che, ovviamente, da qui non posso seguire. Non sempre la Redazione mi invia copia dei numeri contenenti miei articoli (o meno che i numeri non si smariscano per istrada o addirittura a casa mia); certo è che quel mio quadernaccio, da te chiamato "breviario", risponde assai lucidamente alle mie consultazioni. Per es.: dal quadernaccio risulterebbe che gli ultimi 3 articoli pubblicati sul Sicilia rimonterebbero: al 23 aprile ("Sulla Via Appia"); 9 luglio ("Omaggio a V. Hugo"); 6 agosto ("Roma e la morte"). E' possibile? Se non temessi di abusare troppo della tua gentilezza, ti pregherei di mettermi in condizione di colmare le evidenti lacune, pregando qualcuno del Giornale acciucchè verifichi la mia collaborazione dall'aprile a oggi, e mi spedisca le copie dei giornali contenenti i miei articoli, anche contro-assegno.

Attese tali mie incertezze, non so più se, per caso, ho già mandato al Sicilia, o se, spediti, sono stati pubblicati, gli articoli che ti accludo. Dàgli uno sguardo, per piacere (senza fidarti del titolo, che potrei aver cambiato). Se non li avessi mai inviati, passali pure al Giornale; e vedi, in questa

occasione, se ve ne fossero giacenti degli altri, in attesa di pubblicazione. = Non li mando al Franchi, non sapendo mai se e quando egli si trovi in Palermo.

= Credo di aver capito che il Sicilia non ha ritenuto opportuno pubblicare la mia lettera di chiarimento in rapporto alla faccenda De Maria. Eppure, in sostanza, poteva pubblicarla; prima di tutto per dare una soddisfazione al De Maria, poi per chiarire dinanzi al pubblico (e ciò riguardava me) l'offesa delle famose "mani" di V. Hugo, che dovevano, invece, essere "i mani" del Maestro... Io mi ero limitato solo, inviando la lettera al Direttore, ad avvertire che ne avevo inviato copia anche a F. de Maria. Ma ormai credo che non sia il caso di parlarne più.

= Sì, ho avuto una bimbetta, il 4 agosto.

* Quando passerai da Roma, fatti sentire. Meglio ancora, avvertimi in precedenza. Potrebbe darsi che io mi trovi a Velletri; e farei uno scappato a Roma, per incontrarti.

Affettuosità, ancora grazie, e cari auguri da

Tuo
A. Bacc

Roma, 18 novembre 1949

Carissimo,

La Giunta Esecutiva che ha riassunto la direzione o supervisione de "L'Italiano" ha deciso di escludere dalla pubblicazione articoli che non rechino un contrassegno di viva e immediata attualità. E' per questa ragione che sono stati (almeno provvisoriamente) accantonati i due ultimi articoli che gli hai mandato, nonché quello su "Lisieux".

Mi affretto a comunicartelo, ben sapendo che tu hai numerose cor-
de alla tua lira, e che, lungi dal formalizzarti, ti renderai conto, da buon giornalista, della effettiva ragionevolezza dei criteri della direzione.

Il Giornale NON SI VENDE se non viene incontro all'interesse e alla curiosità dei lettori con articoli o polemici o di palpitante attualità o di dilettevole rievocazione storica. Ti dirò tra parentesi che ho letto proprio l'altro giorno (mi pare, sulla "Gazzetta del Popolo") un interessante profilo del Cav. Vincenzo Florio, inventore e lanciatore della famosa "Targa Florio", il quale, ora, sessantenne, si è recato a Parigi per riattivare e modernizzare la sua storica iniziativa che tanto interesse ha suscitato nello sport internazionale, con vantaggi del nome siciliano.

Ecco un argomento, per esempio, che tu avresti potuto, e potresti, trattare con competenza e documentazione.

Regolati quindi per l'avvenire.

Abbiامي con l'antica cordialità

Tuo

aff. mo

R. J. A.

Velletri, Villa Torquini
2 settembre 1949

Carissimo,

sei, dunque, rientrato alla base. Ti avrei visto volentieri al tuo passaggio da Roma, anche per aver notizie della tua mietitura parigina. Hai trovato della roba interessante? Le vecchie biblioteche parigine (Nationale, Arsenal, Sainte-Généviève, etc.) e anche quelle della Francia meridionale sono delle vere miniere. C'è un sacco di roba d'interesse italiano, che non si sa nemmeno (cioè, in fondo, si sa) come sia andata a finir laggiù. Ma bisognerebbe fare delle lunghe soste, e non soggiorni fugaci e a singhiozzo. Bisognerebbe fermarcisi sei mesi filati. Io ho lasciati agganciati a quelle vecchie pareti tutta una serie di propositi di studio, ahimé destinati a divenir secchi, come le sorbe appese in dispensa. Ma ormai sono attenagliato qui da una ~~serie~~ quantità d'impegni che m'intralciano la libertà di movimento.

= Tuoi articoli. Ricevuti; andronno. Ma occorre calzanti fotografie. E poi tieni presente che il giornale ha l'ossessione dell'attualità. L'articolo di attualità ha la precedenza assoluta. La Santa di Lisieux può aspettare; il brigante Giuliano no! A proposito di Montelepre: potresti fare (e te lo avevo detto) un servizio coi fiocchi: perché perdere l'occasione? Altri giornali mandano oppositi "inviati speciali": tu saresti sul posto, ed esperto dell'ambiente, potresti buttar giù varie cartelle interessanti, nonché

mandare inedite fotografie di tipi e luoghi. Qui non si riesce a trovare una sola fotografia del personaggio del giorno, della cui celebrità non dirò che la Sicilia si avvantaggi troppo nella considerazione dei "continentali". Insomma, datti da fare...se vuoi la precedenza assoluta!

=Ma collaborazione al "Giorn. di Sic.". Non so se e quali articoli siano stati pubblicati. Ne mandai tre in una volta; ma il Giornale, more solito, non mi ha mai dato alcuna comunicazione. Ti sarei davvero grato se tu conservassi la preziosa abitudine di mandarmi copia dei miei articoli pubblicati, in modo che io possa regolarmi per gli invii ulteriori. E so che dovrò a te, se l'Amministrazione aumenterà i suoi oboli.

= Come sai, il mio nuovo recapito romano è: Viale Bruno Buozzi, 105. (Puoi passarlo al "Giorn. di Sic.". Ma, praticamente, io passerò tutto l'autunno qui a Velletri, Villa Tarquini, dove, quindi, potrai indirizzare la tua corrispondenza.

Auguri di buon lavoro, e affettuose cordialità dal

tu

R. D. Katter
